

Zucchero rosso e caffè forte:

Sotto il mio letto,
lei lo guardò;

il disotto dei letti è sempre sul letto. Grossi fiori peonia o rosa; la confusione delle piante, la confusione delle parole finisce là sotto.

Sotto il mio letto,

ci sono dei fogli di carta argentata piegati in quattro, dei fogli di carta dorata piegati in quattro. Li ho spiegati una sola volta per sentire tra il pollice e l'indice la sottigliezza e la grana della carta. È una carta finissima, dono di un'amica partita per il Canada; un viaggio senza biglietto di ritorno.

Sotto il mio letto,

c'è una barca di legno. Non è affatto una barca, ma con la carta argentata potrei fare un piroscampo. Al posto del legno, due grandi tavolette assemblate con quattro viti galleggerebbero se provassi. Costruito in seconda al liceo agricolo di Nancy per far seccare le piante raccolte durante il corso di botanica. Una pressa per piante. Mia nonna viveva a Nancy, anche mio nonno, in una casa con giardino. In cucina, a pianterreno, il lavandino era a sinistra della finestra, per i passerai. Sul davanzale, becchettavano in ogni stagione le molliche scrollate dalla tovaglia.

Sotto il mio letto,

c'è una cassetta in cui mia nonna racconta come suo figlio, mio padre, è partito in nave per l'Indocina per scoprire quel paese lontano. Era molto giovane, scavezzacollo da tempo. Tra l'*engagement* (l'impegno) di mio nonno nella resistenza e l'*engagement* (l'arruolamento) di mio padre nell'esercito c'è un legame, sembra. Io non lo vedo molto bene.